

PRESUNTI "PUTINIANI"

“Denunceremo  
il Corriere, mica  
siamo criminali”

RODANO A PAG. 6

# “Trattati come criminali, quereliamo il Corriere”

## LE REPLICHE

“L'OBIETTIVO  
È RENDERCİ  
MARGINALI  
E SILENZIARE”

## I “PUTINIANI”

» Tommaso Rodano

I sediziosi “putiniani” adesso rispondono. Citati nel dossier del Copasir descritto dal *Corriere della Sera*, con tanto di foto segnaletica, come strumenti della propaganda russa sui media italiani e protagonisti della “minaccia ibrida” contro la sicurezza nazionale, sono pronti a querelare in massa il quotidiano milanese.

Alessandro Orsini è stato il primo ad annunciare la causa per diffamazione e in diversi faranno lo stesso. Come **Giorgio Bianchi**, fotoreporter freelance e titolare di un account Telegram con oltre 110 mila iscritti. “Querelo sicuramente”, dice, “avevo già una pendenza con il *Corriere* che mi aveva definito ‘negazionista’, aggiungo anche questa. Sono un giornalista, racconto quello che succede in Donbass da anni, non ho mai fatto ‘attività propagandistica filorussa’ come hanno scritto tra virgolette e non sono proprietario del canale ‘Giubbe Rosse’, un altro falso. Per me è un danno professionale enorme, hanno piazzato la mia foto e il mio nome indicandomi come una sorta di ripetitore delle parole del go-

verno russo, mi hanno processato in contumacia”. Qual è l’obiettivo di questa operazione, anche un po’ goffa? “Fare terra bruciata, criminalizzare il dissenso. Per la gente comune ora la mia faccia è collegata alla propaganda russa. Perdo credibilità, ora chi mi chiama a lavorare o per intervenire in tv? Vogliono che le voci discordanti restino contenute in una nicchia nell’ambito dei social e del web, non devono arrivare a un pubblico più vasto”.

L’84enne **Manlio Dinucci**, ex collaboratore del *manifesto*, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Martedì però è stato protagonista di un’epica invettiva sulla web tv *Byoblu* nei confronti di Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del *Corriere*. “Lei deve rispondere di un falso che ha scritto”. Secondo il quotidiano, Putin in persona avrebbe ripreso alcuni passaggi di un libro di Dinucci, *Laguerra - È ingioco la nostra vita*, durante il comizio della festa nazionale russa del 9 maggio. “Non sapevo di essere così importante”, ha detto Dinucci ridendo. “Ora vorrei che lei mi facesse sapere le parole precise con cui Putin ha citato il mio libro dalla Piazza Rossa. È una pura *fake news*”. Sarzanini non ha risposto.

Anche il reporter freelance **Maurizio Vezzosi** ha annunciato querela. Risponde dal Donbass e rimanda a quanto scritto su

Facebook: “È un goffo tentativo di delegittimarmi a ogni costo, fosse anche quello dello scadere nel ridicolo: dimostrando, oltretutto, di ignorare pressoché in toto il contenuto delle mie riflessioni e delle mie analisi. Ci si aspetterebbe qualcosa di un poco più serio da un giornale che fu la voce della classe dirigente italiana. Verranno querelati sia il *Corriere della Sera* che gli altri organi di stampa che hanno riportato la pubblicazione nella stessa forma o in termini equivalenti”.

Il giornalista **Maurizio Blondet**, citato come megafono delle teorie di due influencer putiniane, definisce l’operazione una “schedatura degli opinionisti critici del potere”. Mentre **Alberto Fazio**, giornalista e attivista politico con due anni di attività in Donbass alle spalle, ancora non ha deciso se denunciare il giornale. “Ci sto pensando, è possibile, anche se la querela non è la mia priorità. Quest’operazione assurda ha l’obiettivo di limitare l’agibilità politica e mediatica di chi porta opinioni diverse, ma rischia di essere a suo modo controproducente e riattivare l’attenzio-



ne su qualcosa che speravano di silenziare. È una dimostrazione inquietante dell'isteria dell'apparato, non so se per colpa di faide interne o di manifesta incapacità”.

**AGCOM: NOI NON  
ABBIAMO SCRITTO  
IL REPORT**

**DOPO L'ARTICOLO**

del Fatto di ieri sul caso del dossier sui "putiniani" pubblicati dal Corriere, l'Agcom ha fatto sapere "di non aver partecipato alla stesura di alcun documento sull'informazione" sui filo-putiniani. Il Fatto però ha spiegato in una nota di non averlo mai scritto: "Il Fatto non ha mai scritto che l'Agcom abbia partecipato alla stesura di rapporti, ma al tavolo dei primi di giugno presso il Dis da cui è originato il rapporto inviato al Copasir il 6 giugno"